

Stringi, stringi, la retta via è stata smarrita

di Nicola Rinaudo

20-2-2011

Lo avevano previsto, con netto anticipo, due signori giornalisti trapanesi: Gianni Vento e Franco Auci, scomparsi, rispettivamente, il 4 marzo di tre anni fa (Vento) e il 27 marzo del 2009 (Auci). Tanto convinti di quello che dicevano, da mettersi a scrivere - dopo anni d'onorata milizia giornalistica - per conto proprio, salvo poi ritornare a



Gianni Vento

Un giovanissimo Franco Auci

individuato in Vito Damiano quel "servo sciocco" disposto ad esaudire i loro desideri. Ma così non è stato. E - a quanto pare - al primo diniego opposto da costui, è iniziata una campagna di delegittimazione nei suoi confronti (tuttora in corso), senza precedenti.

Il pranzo è servito. Ecco, allora, che l'attesa per il ritorno del "Messia", si fa spasmodica. Laddove il "Messia" - a sentire certe indiscrezioni - sarebbe il sindaco della Coppa

America, sostenuto dal Partito Democratico. Il primo, in rotta da tempo con il suo mentore (il sen. D'Alì, ndr) e - a quanto pare - scaricato da tutto il centro destra, sarebbe accostabile (politicamente, s'intende), al "Totò cerca casa". I secondi, quelli della sinistra (ma esiste ancora una sinistra, a Trapani?), da tempo scesi giù dalla giostra, "sbaverebbero" dalla voglia di riaccomodarsi nelle stanze dei Palazzi D'Alì e Senatorio. Ma c'è un limite a tutto. E allora - così, almeno, ci riferiscono fonti interne al PD - dopo avere intercettato e sventato un tentativo d'inciucio innaturale fra due soggetti di segno (politico) opposto, ma accomunati dal ruolo istituzionale, il partito avrebbe deciso, attraverso le primarie (da indire, forse, per il prossimo autunno), d'affidare al suo popolo la scelta del candidato sindaco alle amministrative del 2017. Per ora, circolano tre nomi: Savona, Safina e Abbruscato.

Sì, d'accordo, va bene tutto. Ma che città è questa? Si sarebbero chiesti, Franco Auci e Gianni Vento. E, seppur a modo nostro, ce lo chiediamo anche noi: ma che città è questa?

Forse, una mezza risposta ce l'abbiamo. Ecco perché vi rimandiamo al seguente quesito: cosa c'entra con questa città una squadra di calcio, il Trapani, capace di cullare un sogno al limite dell'imponderabile?

città. Eppure, andando a ritroso nel tempo, non si hanno notizie, a Trapani, di pestilenze o epidemie, causate dai fatti di cui sopra. Guardate, adesso, dove si trova e, soprattutto, in che condizioni versa il nuovo mercato del pesce, nei pressi del porto peschereccio. Alla faccia della salute dei cittadini!

Ma, evidentemente, queste notizie non fanno più notizia. Oggi, a fare notizia, basta molto meno. Ad esempio, uno a caso, la presenza allo stadio Provinciale, qualche settimana addietro, dell'Assessore regionale al Turismo, Barbagallo. Invitato - così hanno riportato alcuni organi d'informazione - da un collega trapanese ad assistere alla partita di calcio Trapani - Novara, valida per il campionato di serie B. Chissà se la prossima volta, il medesimo deputato, deciderà d'invitare allo stadio, naturalmente a spese sue, una decina di giovani. Sì, magari fra quelli che, per oggettive difficoltà economiche, non possono permettersi l'acquisto del biglietto. Questa, di sicuro, sarebbe una notizia di rilevanza sociale, quindi d'interesse pubblico, molto di più della precedente.

Intanto, la città, affonda nell'immobilismo più totale. Condotta per mano - si fa per dire - da un generale dei Carabinieri in pensione, persona per bene, ma assolutamente inadeguato ad assolvere al compito di sindaco. Lo sapevamo. Tutti. Principalmente i suoi sponsor, che pensavano d'avere

"scrivere per gli altri", scegliendo di collaborare (che onore!) con questa testata ("Extra", ndr), attraverso il solito, inappuntabile, ineguagliabile stile. Già, il modello di un giornalismo che non c'è più. Che privilegiava, sempre e, comunque, le notizie - quelle vere - d'interesse pubblico. Che inchiodava i destinatari dei fatti in argomento (gli interlocutori) alle proprie responsabilità, senza che questi potessero, in alcun modo, obiettare sui rilievi loro mossi. Ci piace, a tal proposito, rammentarvi un esempio. **"Ma chi Trapani è chista, senza cchiù a Chiazza? Ma comu pottiru fari? Ma tu lu capisci? U cori ni livaru! A Chiazza...Era la vita, era 'na festa! Livaru 'na festa e ni ficiru un chiantu!"**

Sono queste le parole che chiudono l'ultimo articolo, scritto il 15 marzo del 2009 da Franco Auci, dodici giorni prima della sua morte e pubblicato, in data postuma, da questo periodico. Rabbia e dolore si mischiano, insieme, in un grido di denuncia rimasto, purtroppo, inascoltato. Non un trapanese - e rimarchiamo - non uno, ha palesato, fino ad oggi, la propria indignazione di fronte ad un gesto di protervia e arroganza. Un atto che, seppur dettato da necessità igienico - sanitarie (così fu motivata la decisione, all'epoca), ha svuotato di significato un luogo simbolo di questa